

## Cultura

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

**Jhumpa Lahiri**  
**Racconti italiani**

Guanda, 539 pagine, 25 euro



Questa antologia era stata preparata e tradotta in inglese da Jhumpa Lahiri per Penguin classics come introduzione alla narrativa breve italiana per lettori non italiani. Ora la scrittrice stessa ne ha curato l'edizione italiana, che offre anche dei profili di tutti i quaranta autori del libro, insieme a una cronologia degli eventi fondamentali nella storia del paese dopo la sua unità. Le traduzioni dall'inglese hanno un ruolo fondamentale nel mercato editoriale italiano, ma Lahiri ha fatto un passo avanti, scavalcando l'inglese e cominciando a scrivere direttamente in italiano.

Nella prefazione spiega che il suo obiettivo è offrire un ritratto dell'Italia, anche se la sua decisione di non includere degli autori ancora vivi non la aiuta, e lo stesso vale per la scelta di usare come punto di riferimento il periodo della seconda guerra mondiale. Come tutte le antologie, *Racconti italiani* si presta alla critica. Italo Calvino, per esempio, ha pubblicato racconti migliori di *Dialogo con una tartaruga* e anche la scelta per Alberto Moravia è discutibile. Inoltre stupisce l'assenza di Giorgio Bassani e Luigi Malerba. Ma nel complesso questa missionaria per la diffusione dell'italiano nel mondo ci ha preparato un menù ricchissimo.

## Nigeria

## Un nuovo inglese entra nel vocabolario

**L'Oxford english dictionary**  
**ha riconosciuto l'inglese**  
**dell'Africa occidentale**

Il grande dizionario della lingua inglese pubblicato dalla Oxford University Press ha cominciato a includere una nuova variante della lingua. Ora all'inglese australiano, canadese, caraibico, irlandese, gallese, neozelandese, filippino, scozzese, malese statunitense, sudafricano e quelli di Hong Kong e dell'isola di Man si aggiunge l'inglese dell'Africa occidentale. "Continuiamo a estendere la nostra rappresentazione della lingua inglese parlata e scritta da un numero sempre maggiore di luoghi del mondo", ha dichiarato l'editore. Oltre all'inglese britannico e a quello statunitense, il dizionario presta attenzione a parole e frasi delle varianti della



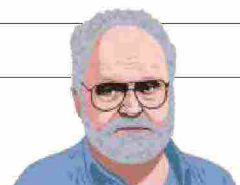
Oxford, Regno Unito

lingua in tutto il mondo, con attenzione per la grafia e la pronuncia. Tra gli esperti che sono stati consultati per il *west african english c'* è il professore nigeriano Kingsley Ukwanyi, che insegna alla University of Nigeria di Nsukka e alla Northumbria university di Newcastle, nel Re-

gno Unito. Resta però difficile immaginare un solo inglese dell'Africa occidentale, quando le centinaia di milioni di persone che vivono nei paesi anglofoni della regione - Nigeria, Ghana, Sierra Leone e Liberia - parlano altre varianti della lingua.

**Brittle Paper**

**Il libro** Goffredo Fofi

**Testimone senza retorica**

**Tadeusz Borowski**  
**Paesaggio dopo la battaglia**  
*Lindau*, 316 pagine, 24 euro

Il libro che si doveva rileggere nel giorno della memoria, riproposto nella traduzione e cura di Roberto Polce (una diversa scelta di questi racconti uscì per L'ancora del Mediterraneo a cura di Giovanna Tomassucci). Il giovane poeta e militante Borowski (non ebreo) fu ad Auschwitz e Dachau e si suicidò nel 1951 a 29 anni, dopo una paradossale conversione al realismo

socialista. Questa non è una testimonianza dell'esperienza dei campi ma un'elaborazione artistica che può sembrare perfino cinica, spietata anche nei propri confronti e in quelli del modo di narrare anche il prima, anche il dopo. Il titolo viene dal film che ne trasse Andrzej Wajda. Mai niente di edificante, solo puro orrore nel racconto di ciò di cui l'uomo è capace nei confronti dei suoi simili, e di cui è capace anche la vittima, nell'ingranaggio della propria e altrui distruzione. *Da noi, ad*

*Auschwitz... e Prego, signori, al gas fanno star male, e non è da meno La battaglia di Grunwald* che, da subito, affronta e distrugge le retoriche del dopoguerra. Borowski non si ama né giustifica, amaro convulso e ironico fino al paradosso. Una lettura atroce, quasi insostenibile, perché, disse Günter Grass, "dopo Auschwitz l'uomo intende se stesso diversamente". Auschwitz segna il nostro presente e "non è lecito escluderlo ciecamente dal nostro futuro". ♦